

## L'ANTICIPAZIONE

→ **Il brano** Un capitolo tratto dal lungo racconto di Giovanni Nucci che uscirà da Feltrinelli

→ **Miti e dei** «E fonderai la più grande città del mondo»: protagonisti sono gli eroi dell'antica Roma

# Romolo & Remo

## Due fratelli in sfida per la Storia

Anticipiamo ampi stralci del capitolo «Il Pomerio», tratto dal nuovo libro di Giovanni Nucci: «E fonderai la più grande città del mondo. Miti, dei ed eroi dell'antica Roma» (pagine 157, euro 12,00, Feltrinelli).

**GIOVANNI NUCCI**

SCRITTORE

Era un giorno di primavera e il cielo aveva una luce meravigliosa. Romolo, che si era fatto insegnare i riti dai sacerdoti etruschi, aveva scavato una fossa rotonda al centro di quella che sarebbe stata la più grande città del mondo. E aveva chiesto ad ognuno di quelli che volevano diventarne cittadini, di buttarci dentro le cose più buone che gli venivano in mente. Era un modo di propiziarsi un futuro di pace, grandezza e prosperità. Così la gente, i futuri cittadini di Roma, aveva cominciato a gettare nella fossa le cose più diverse. Un capretto, della cicoria appena colta, formaggio di capra, la coda di una vacca, il cervello di una pecora o l'intestino di un manzo, poi dei carciofi così buoni che crescevano solo lì, una specie di sugo fatto coi pez-

**Il pomerio**  
Era lo spazio più sacro e puro della città, lì sarebbero sorte le mura

zetti di guancia di maiale il pepe e del cacio pecorino, poi una verdura cruda e verde che s'arricciva col coltello in delle piccole punte. Qualcuno aveva gettato nella fossa delle monete che forse provenivano dal tesoro di Troia, qualun'altro le insegne greche della Arcadia di Evandro, poi venne gettati dei rami degli ulivo della sabina, un bicchiere di vino bianco dei colli intorno al lago Albano, un vaso etrusco, del vino etrusco e un pezzo del corno di una vacca bianca... cose così, cose del genere.

Poi Romolo aveva chiesto ad ognuno di buttare nella fossa un po' della terra dei luoghi d'origine. Così la terra greca si era mischiata a quella etrusca, quella di Troia con quella di Alba, e la terra dei siculi, e la terra dei latini.

Infine Romolo aveva ricoperto tutto quanto mischiandoci la terra di Roma.

Ecco, quella fossa era il mondo, era il centro più sacro e puro dell'intero

universo. La città cominciava da lì. E adesso, intorno a quel punto avrebbero disegnato le mura della nuova città.

Ma prima di fare questo Romolo aveva preso una vacca bianca e l'aveva sacrificata agli dèi come l'avrebbe fatto un sacerdote etrusco; poi aveva preso un maiale di Alba e lo aveva ucciso seguendo il rito degli albanesi; e infine aveva preso un toro possente e lo aveva sacrificato come avrebbe fatto il greco Evandro, che se lo era fatto insegnare da Ercole, moltissimo tempo prima.

A quel punto Romolo aveva aggiogato all'aratro un bue e una vacca. In cima all'aratro aveva attaccato un vomere di bronzo, perché il confine di Roma andava segnato con una punta di bronzo, e non con il ferro. Poi spingendo il piede sull'aratro e guidando la vacca e il bue, Romolo aveva cominciato a tracciare il solco dove sarebbero sorte le mura. Mentre Romolo tracciava il solco, gli altri prendevano le zolle di terra che cadevano fuori dal solco e le buttavano all'interno del tracciato. Perché la terra di Roma doveva rimanere dentro la città. In tre punti il tracciato dell'aratro venne interrotto per lasciare spazio alle porte della città. Perché le mura sorte su quel tracciato sarebbero state sacre e inviolabili. Se la gente le doveva attraversare, non era possibile che lo fosse anche le porte.

Poi Romolo aveva tracciato un secondo solco che correva parallelo al primo. E aveva chiamato lo spazio tra i due solchi il Pomerio. Quello era lo spazio più sacro e puro della città, lì sarebbero sorte le mura di Roma. Ne parlava come se fossero già lì, alte e possenti, come se le vedesse davanti ai suoi occhi. Disse che il pomerio era sacro, che non era possibile attraversarlo armati, che gli eserciti avrebbero dovuto restare fuori da quelle mura.

Avere un fratello non è proprio come avere un fratello gemello. Cioè è la stessa cosa, ma un fratello gemello è anche qualcosa di più. Come Apollo con Diana, come Elena e Clitemnestra, i gemelli sono nello stesso momento uguali e opposti. Il sole e la luna, la luce e l'ombra, la bellezza e la sensibilità. Così per certi versi quello che ha uno, non ha l'altro, e viceversa. Ognuno dei due gemelli è legato al destino dell'altro. Così il bene e il male, la vita e la morte, possono anche coincidere. Sono presenti in entrambi senza che, a volte, sia possibile fare alcuna distinzione.



I due fratelli Romolo e Remo in un bassorilievo